

# Operai dell'inceneritore malati di cancro: il pm chiede l'incidente probatorio Capoturno morto, undici avvisi

*Nel mirino della procura il sindaco Raffaelli e i vertici dell'Asm*

**Riccardo Cecchelin**

TERNI - La bufera è arrivata. Avevamo già anticipato dell'imminente invio degli avvisi di garanzia per la morte dell'ex capoturno dell'inceneritore Asm Giorgio Moretti, 49 anni, stroncato, in appena cinque mesi, da un cancro al polmone. Ebbene ieri sono giunti a destinazione. Undici per l'esattezza. Uno al sindaco Paolo Raffaelli, gli altri ai vertici dell'Asm. L'ennesimo fulmine sulla città dell'acciaio. In molti indicavano da tempo l'inceneritore come un "animale" da cui guardarsi, accucciato in un buco sterrato tra le ciminiere e i silos della zona industriale del Sabbione. E lo fanno a maggior ragione adesso che c'è un morto che pesa come un macigno.

Dagli avvisi emerge la richiesta, avanzata al gip dal sostituto procuratore Elisabetta Massini (titolare dell'inchiesta sull'impianto che sta ora valutando il sistema di smaltimento delle polveri e il controllo dei fumi) di incidente probatorio per realizzare una perizia, che accerti se esiste un legame tra le patologie tumorali accusate da tre dipendenti dell'Asm di Terni e presunte violazioni della normativa ambientale legate al funzionamento dell'inceneritore della stessa azienda.

Con questo atto viene fissata per sabato mattina l'autopsia sul dipendente dell'azienda morto per un tumore ai polmoni. Omicidio colposo il reato ipotizzato.

Il pm ha inoltre chiesto al gip di svolgere l'incidente probatorio in relazione alle malattie per le quali sono in cura altri quattro addetti dell'Asm; a questo riguardo è stato contestato il reato di lesioni colpose. Le parti coinvolte nell'inchiesta potranno ora formulare le loro deduzioni e quindi il giudice deciderà se accoglie-

re la richiesta del magistrato. Tutti gli indagati hanno sempre sostenuto la correttezza del loro

operato.

Immediata la presa di posizione del sindaco.

si sospetti: lavoratori che si erano ammalati di cancro a poca distan-

**Melasecche (Udc) pone una serie di quesiti sulla vicenda**

## “La classe politica deve riflettere”

*Per il Pd “molte perplessità sulle accuse al primo cittadino”*

TERNI - Gli avvisi di garanzia giunti al sindaco Paolo Raffaelli e ai vertici dell'Asm riguardo la vicenda del capoturno dell'inceneritore, Giorgio Moretti, morto per un tumore ai polmoni, infiammano anche il dibattito politico. A fianco del sindaco e dell'Asm i coordinatori comunale e provinciale del Pd, Giorgio Finocchio e Leopoldo Di Girolamo. "Su scita forte perplessità - scrivono in una nota - la discrezionalità con la quale si determina la connessione fra il ruolo di rappresentanza politica del sindaco e le accuse prima disastro ambientale e ora di omicidio colposo. E' difficile, infatti, capire come un amministratore pubblico possa essere ritenuto direttamente responsabile per la eventuale inosservanza di norme di sicurezza e salvaguardia della salute dei lavoratori in una azienda controllata che ha una propria autonomia di dirigenza. Dirigenza di cui conoscendo il rigore e la

correttezza siamo sicuri abbia agito nel pieno rispetto delle norme".

Di tutt'altro avviso il consigliere regionale Enrico Melasecche (Udc). "Con la prematura morte di Giorgio Moretti e con la stessa malattia che ha colpito alcuni suoi colleghi - scrive Melasecche in una nota - non può non aprirsi un momento di profonda riflessione per l'intera classe dirigente. Ci poniamo sommessamente, ma in modo fermo alcune domande: perché parlare di sviluppo compatibile con una ritualità di pura forma, forzando viceversa normative poste a difesa della salute pubblica? Quante volte abbiamo sollecitato la sensibilità dei vari livelli decisori su temi di fondamentale importanza per la nostra comunità? Che senso avrebbe da parte della Regione concedere oggi le Autorizzazioni integrate ambientali ad un impianto come quello Asm di Terni, ormai di fatto reso inser-

abile dalle mancate manutenzioni? Perché, in altro caso, è stato consentito ad un impianto che funzionava a biomasse di bruciare rifiuti industriali contenenti cloro, immettendo nell'aria oltre 140.000 tonnellate di Co2 ogni anno, sottraendo ossigeno ai ternani ma aggiungendo Pm 10 e Pm 2,5 in una Conca chiusa come la nostra? Perché nessuno, dalla Regione alla Provincia fino al Comune, non ha mai detto nulla? E' possibile concepire Terni, ancora oggi, come zona franca a livello ambientale? Le parole sono pietre. E' possibile che dinanzi a centinaia di famiglie che chiedono di capire quale sia la fonte delle ammorbanti nubi notturne, l'Arpa non ne trovi l'origine e la politica risponda con sufficienza, giustificando tutto con la 'ripresa produttiva in corso'? E' pensabile costruire il futuro della città prescindendo dal rapporto tra l'uomo e il suo ambiente di lavoro?"

"Ho ricevuto dalla Procura della Repubblica di Terni una nuova informazione di garanzia - ha tenuto a sottolineare Raffaelli - stavolta in relazione all'apertura dell'inchiesta che fa seguito al decesso dell'operaio dell'Asm Giorgio Moretti. E' un passaggio della mia vicenda personale e politica che non avrei voluto a nessun costo attraversare. Sono vicino, profondamente, al dolore della famiglia di Giorgio Moretti e mantengo intatta la mia fiducia nella magistratura a tutti i suoi livelli di responsabilità, ma voglio anche dire con nettezza alla città, a tutti coloro che mi conoscono e anche a chi serenamente mi avversa che sento di poter andare avanti a testa alta, a schiena dritta e con la coscienza pulita".

L'invio di avvisi di garanzia, comunque, è un atto dovuto, riguardo una situazione che è andata crescendo giorno dopo giorno con la forza del fiume in piena. D'altra parte, come abbiamo scritto, era noto a tutti che la procura stesse indagando su vari ca-

za l'uno dall'altro. Una situazione piena di ombre a cui bisogna dare risposte certe.

Dal canto loro, la moglie e figlia dell'ex capoturno restano chiuse con il loro devastante dolore nella casa di strada di Cardeto.

Nessuna parola e nessun atto giudiziario potranno restituire loro il congiunto perduto in una maniera così atroce. Tutto questo mentre dubbi e interrogativi continuano ad addensarsi simili alle nubi di temporale di questa pazzia primavera nel cielo della città.